

**Privatizzazioni.** La tedesca Dfs, l'olandese LvnL e l'inglese Nats potrebbero valutare uno scambio azionario

# Enav, faro dei controllori europei sull'Ipo

## LE PROSPETTIVE

Se prevarrà la quotazione si aprirà la strada per alleanze internazionali. Il Tesoro sceglierà l'advisor entro 10 giorni. Intesa lavora al rating

**Laura Serafini**

ROMA

■ La strada della quotazione in Borsa potrebbe aprire nel medio periodo le possibilità per Enav di chiudere un'alleanza internazionale con le società dei controllori di volo europee. Il faro dei maggiori competitor della società amministrata da Massimo Garbini è puntato sulle modalità con cui il governo italiano sta realizzando la privatizzazione. Se prevalesse l'opzione dell'Ipo, il debutto dell'Enav sul mercato finanziario sarebbe una prima assoluta a livello mondiale e potrebbe essere presto replicata da altri Paesi. Operatori come Dfs, l'omologo tedesco, e l'olandese LvnL, entrambi a controllo pubblico, ma anche la britannica Nats (privatizzata oltre 10 anni fa) sono interessati a entrare nel capitale di Enav, più che altro con la logica di uno scambio azionario, dunque una fusione, per innescare quel consolidamento europeo in vista della realizzazione del cielo unico continentale (con un unico controllore) verso cui tende la regolamentazione europea. I service provider del controllo si sono già associati per premere su Bruxelles al fine di spingere la regolamentazione verso un equilibrio che privilegi la maggiore efficienza del controllo piuttosto che gli interessi di singoli paesi o le storture della burocrazia comunitaria. Per questo un'alleanza siglata da uno scambio azionario viene vista con favore. Al momento Dfs e LvnL non potrebbero partecipare alla privatizzazione di

Enav perché a controllo pubblico, ma se anche da loro partissero processi di apertura al mercato il discorso cambierebbe.

Il Dpcm esaminato dal consiglio dei ministri, che ieri ha iniziato l'iter parlamentare in commissione lavori pubblici al Senato che dovrà dare un parere non vincolante, privilegia la quotazione in Borsa pur non escludendo la trattativa diretta. Nella relazione al decreto firmato dal presidente del consiglio, Enrico Letta precisa: «Ritengono utile che la delibera del consiglio dei ministri (...) individui al contempo, quale percorso prioritario, quello di realizzare un'offerta di largo mercato sui mercati italiani e internazionali». Letta ha ben chiare le potenzialità di crescita legate alla quotazione. In alternativa, potrebbe essere valutato l'ingresso di fondi di private equity internazionali per un periodo di due o tre anni e poi garantire loro una way-out con la quotazione. Ben altra cosa sarebbe l'operazione auspicata dal fondo F2i, che vorrebbe acquisire una quota di minoranza. Il problema è che il fondo guidato da Vito Gamberale (oltre ad avere una componente azionaria pubblica con la Cdp) controlla scali aeroportuali e per questo sarebbe in conflitto di interessi. E il regolamento Ue 1035/2011 richiamato dal Dpcm sollecita misure che vietino l'ingresso nel capitale dei service provider di gestori aeroportuali, compagnie aeree e costruttori di tecnologia. Nel giro di 10 giorni dovrebbe concludersi la selezione dell'advisor per la privatizzazione. Allo screening partecipa anche Garbini, che ha incontrato le maggiori banche tra cui Credit Suisse, Citi, Hsbc, BoA, Credit Suisse, Mediobanca, IntesaSanPaolo, Unicredit. Intesa ha già un ruolo di advisory per Enav per l'ottenimento del rating atteso in un paio di mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

